

**Candidatura di Rosa Anna Fini a Rappresentante Nazionale dei Ricercatori e Tecnologi, dipendenti e con incarico di ricerca, nel Consiglio Direttivo dell'INFN (da qui in poi indicato come RNRT)**

(seconda parte)

Cari Colleghi,

quello che segue è il risultato di alcune riflessioni, coagulato progressivamente su una serie di punti, spunto per ulteriori discussioni.

**Per cominciare: il ruolo di RNRT.**

E' un ruolo unico, come tutti siamo d'accordo, anche perchè gli stessi Direttori e lo stesso Presidente sono tra i suoi rappresentati. Nel candidarmi a questo ruolo ho ovviamente maturato una idea di come concretizzarlo. Una prima riflessione è che non ci sono molte indicazioni nel nostro Statuto e questo lascia spazio al singolo di autoinventarsi, sempre con parecchia intelligenza. Questo del resto è vero anche per i rappresentanti locali in Consiglio di Sezione, anzi, se possibile lo è ancora di più: ricordo ancora le accese discussioni su questo punto quando ero rappresentante anch'io.

Tuttavia, i Rappresentanti Nazionali che si sono succeduti fino ad ora hanno già tracciato la via da percorrere. Sempre da rappresentante locale, ho conosciuto e apprezzato il lavoro e l'impegno dei due che ho visto all'opera da vicino. Un lavoro e un modo di farlo che, a mio parere, ha continuato ad accrescersi e a definirsi nei successori, fino ad oggi. Nell'accostarmi a questo ruolo a mia volta, mi chiedo infatti seriamente se ci sia spazio per farlo ancora meglio, a parte le doti intrinseche umane e la preparazione richieste. Richiamo quindi nel seguito alcuni obiettivi che sicuramente bisogna continuare a prefiggerci.

- Una comunicazione trasparente e tempestiva.

Ci siamo ormai abituati ai resoconti puntuali ed esaustivi di quello che avviene nel Consiglio Direttivo e agli sforzi fatti dai Rappresentanti Nazionali per garantire la maggiore circolazione possibile di informazioni. Ma all'inizio non era così. Se ora molte cose ci sembrano scontate, è stato merito probabilmente proprio dei primi coraggiosi Rappresentanti Nazionali. A noi ora il compito di proseguire per questa strada per essere sempre più tutti partecipi della vita del nostro Ente.

- L'attenzione alle esigenze di tutti e ciascuno.

Non si tratta solo di ascolto ma anche di sollecitazione di discussioni, al fine di fare emergere criticità che decisioni inconsapevoli e affrettate possono solo acuire. E questo non solo quando si parla di grandi temi (indipendenza della ricerca e libertà dei suoi attori, soddisfazione personale in termini economici e di riconoscimenti, garanzia e opportunità di crescita, trasparenza nei processi decisionali e tutto quello che può fare una comunità partecipe, viva e possibilmente

ancora entusiasta) ma anche quando ci si scontra con eccessiva burocratizzazione e complicate legislazioni.

- La collaborazione e condivisione.

...Perchè l'RNRT non va lasciato da solo nel suo lavoro, pena la snaturalizzazione del suo ruolo. In tutti e tre questi aspetti, infatti, i rappresentanti locali sono importantissimi "alleati" e sostenitori, vero legame con le molteplici realtà locali di cui è composto in modo unico il nostro Ente e loro espressione, bacino di idee e proposte, termometro dello stato di salute dei rappresentati.

### **Continuando con i rappresentati...**

Sono un insieme composito, con diverse aspirazioni personali anche se con uno stesso lavoro.

I ricercatori dipendenti

Sono un ricercatore dipendente ed ho sempre pensato a me stessa, forse un po' ingenuamente, come il "vero scienziato", confrontandomi come ricercatore con, ad esempio, quelli del CERN. Parlando recentemente con dei giovani dottorandi, ho appreso che nessuno (potendo scegliere, ovviamente) accetterebbe oggi un posto da ricercatore dipendente, preferendo invece di gran lunga il prestigio del professore universitario. Tempo fa non era certamente così. Cosa è cambiato davvero?

Penso che questa cosa vada approfondita e rimosse il più possibile le cause perchè l'Ente non può certo fare a meno del suo personale dipendente, preparato, competente, libero di dedicarsi completamente a portare avanti i progetti di ricerca nei quali è impegnato.

- I tecnologi dipendenti

Quando sono stata assunta, a Bari non c'erano tecnologi e i primi che lo sono diventati erano laureati in Fisica come me e o erano tecnici già dipendenti che avevano fatto questo passaggio dopo la laurea o erano giovani fisici che avevano accettato momentaneamente questa posizione ma che alla prima occasione avrebbero fatto il passaggio orizzontale a ricercatore. Solo più tardi sono arrivati fisici a loro agio nella loro ricerca tecnologica nonchè tecnologi con lauree più specifiche, una vera ricchezza di competenze di cui la nostra ricerca ha sempre più bisogno. Credo che questa sia la prima volta che ci sia un vero confronto con la componente dei tecnologi, che in passato vedevano il loro rappresentante in Consiglio Direttivo accorpato con la componente tecnica e amministrativa. Un passo avanti, senza dubbio. Se dal punto di vista normativo niente separa ricercatori e tecnologi, la varietà di situazioni lavorative richiede sicuramente maggiore attenzione e ulteriori approfondimenti a fronte di risoluzioni che potrebbero non andare bene per tutti.

- I ricercatori e tecnologi incaricati

Vivo in una Sezione e per molto tempo ho condiviso l'ufficio con un ricercatore e poi professore universitario, senza stare qui a sottolineare che professori universitari sono stati spesso miei capo-gruppo nonché direttori di Struttura. All'epoca in cui ero rappresentante locale costituivano la stragrande maggioranza dei rappresentati ma, sebbene apprezzassero le discussioni generali, nel complesso vi partecipavano poco, a volte rimproverandoci di parlare troppo di contratti collettivi e orari di lavoro. E' stato sempre mio impegno coinvolgerli a più livelli. E' sempre stato bello lavorare alla pari, come succede in un laboratorio o area sperimentale o comunque in situazioni in cui sono meno affannati dagli impegni accademici e forse più liberi e felici. Penso, inoltre, che la formazione delle nuove generazioni è e deve essere un impegno importante di tutti i ricercatori e tecnologi dell'Ente, dipendenti e incaricati.

### **Per finire: riflessioni generali**

Siamo abituati ai cambiamenti, anzi li cerchiamo, studiamo e anticipiamo perchè fanno parte della nostra natura e del nostro modo di essere "alla frontiera della conoscenza". Trovo però che recentemente stiamo assistendo a cambiamenti improvvisi e sostanziali. Il nostro mondo è di fatto già cambiato rispetto a pochi anni fa.

Dopo anni di restrizioni imposte sui concorsi e le assunzioni, inclusi gli avanzamenti di carriera, ci si è potuti muovere con più libertà di programmazione.

Dopo anni di bilanci al ribasso, si è respirato un po' di più.

Dopo anni di scarsa considerazione pubblica, tacciati di essere "inutili e spreconi", abbiamo guadagnato un po' più di stima. Merito forse dell'attenzione posta alla comunicazione della scienza (cui dobbiamo essere preparati ma non di fatto tutti obbligati a fare) e forse anche di alcuni cambiamenti sociali.

Anche la recente pandemia di COVID19, dalla quale probabilmente non siamo ancora completamente usciti, ha portato un po' più di attenzione pubblica per l'utilità della scienza in generale. Ha molto segnato però anche il nostro lavoro.

Ci ha insegnato quante cose si possono fare da remoto e in effetti la nostra ricerca non si è mai fermata; tuttavia, neanche il più solitario ricercatore teorico può resistere a lungo con contatti solo telematici e a tutti noi sono mancati i laboratori.

Ci ha portato l'immissione di fondi del PNRR; noi siamo bravi e abbiamo già imparato nell'ambito dei fondi europei come costruire progetti di successo. Tutto questo richiede, di nuovo, come già accaduto in passato, una attenzione a non rischiare di stravolgere completamente la composizione dei profili del personale in modo imprevisto e a non distogliere troppe energie su ambiti di ricerca che dovranno essere sostenuti per molti anni.

Da ultimo, come se non bastasse, le vicende internazionali, come una guerra così vicina, hanno ripercussioni profonde sul nostro lavoro e non solo sulla co-

munità sociale in cui viviamo. La conseguente crisi energetica, ad esempio, ha spinto il CERN a rivedere le proprie schedule e previsioni. Da parte nostra, abbiamo esperimenti in ogni angolo del mondo e collaborazioni intrinsecamente internazionali che comprendono anche ucraini, russi, cinesi, che spesso conosciamo personalmente.

Lavoriamo in Organizzazioni nate nel secolo appena trascorso dal desiderio di ricostruire la collaborazione pacifica tra i popoli all'indomani di una guerra mondiale disastrosa e dove si era fatto grande uso di scienza e tecnologia finalizzata alla distruzione, per invertire quindi la rotta all'insegna della scienza e del progresso pacifico e globale. Non possiamo noi per primi guardare indifferenti al cedimento di queste intenzioni.

Per finire, l'ultima mia riflessione va ai cambiamenti che avremo a breve nella composizione del personale, che riguarda forse più i ricercatori che i tecnologi: alludo ai prossimi pensionamenti. Nella mia Sezione sono già iniziati e sono massicci. Non si tratta di un banale abbassamento dell'età media dei ricercatori ma di un pezzo notevole di conoscenze ed esperienze, di cui fra l'altro ho beneficiato, che non dovrebbe andare perduto. Spero che non esaurisca completamente il proprio ruolo, almeno finché sono ancora in giro anche io...

#### **In conclusione...**

Non ho inteso fare proclami elettorali, per fortuna non mi è richiesto e non credo di esserne capace. Quello di cui mi sento capace è impegnarmi come prossimo RNRT, che penso ovviamente di fare bene. Sono semplicemente una di voi e spero di meritare la vostra fiducia.

Bari, 25 marzo 2023

